

Maria Teresa Tafuri di Melignano

MATERIALI TIPOGRAFICI PUGLIESI
UNA MISCELLANEA PER LA CHIESA DI BRINDISI
NELLA BIBLIOTECA "DE LEO"

Nei suoi contributi alla storia della tipografia pugliese Denis Rhodes così scriveva, nel 1959, a proposito di Brindisi: "... *the only [book] before 1699, was a solitary venture by Lorenzo Valeri, who... prints his Practica brevis in 1627... The next Brindisi book is dated 1699, although I have not located a copy. This is another church book, Officia Sanctorum Patronorum Brundusii, presumably printed by Tommaso Mazzei of Lecce. The copy which is said to be in the private library of the Tarantini family at Brindisi is, however, apparently a second edition, for L. G. de Simone quotes its imprint as "Brundisii, 1699, et denuo Lycii, penes Mazzeum, 1718". In 1700 Mazzei produced the disgracefully printed Cronache of Antonello Coniger... He then returned to his native Lecce to continue printing, and after these three books of 1627, 1699 and 1700 Brindisi saw no more printing until 1868...*"¹.

Queste notizie sono sostanzialmente esatte e, allo stato attuale delle cose, non si conoscono altre antiche edizioni brindisine. La prima stampa di Mazzei, già nota in qualche modo a Beniamino D'Amato, che l'attribuiva agli eredi Micheli², e ad

¹ D. RHODES, *The early bibliography of Southern Italy. VI-Brindisi*, in "La Bibliofilia", LXI (1959), pp. 52-3.

² B. D'AMATO, *Le edizioni pugliesi dal 1535 al 1799. Saggio bibliografico*, (edizione in copia dattiloscritta), p. 116.

Antonio Caterino³, era però sfuggita alle diligenti ricerche di Rhodes pur trovandosi presente e da tempo, come vedremo, nei fondi della biblioteca arcivescovile brindisina “Annibale De Leo”. Ad essa accennò anche Gianfranco Scrimieri in un suo saggio sulla cultura salentina nel secolo XVII⁴, ma senza averla vista. La conosceva invece Rosario Jurlaro, che la inserì nella bibliografia dell’edizione da lui curata della *Cronaca...* di Cagnes e Scalese⁵. Non risulta però che ne sia mai stata data una schedatura puntuale in nessun repertorio, anche se da qualche tempo una nuova scheda figura ai cataloghi della biblioteca “De Leo”, in seguito alle massicce operazioni di schedatura o rischedatura avviate nell’istituto, negli ultimi anni, da un gruppo di giovani⁶. La piccola edizione brindisina è contenuta, mutila

³ A. CATERINO, *La Puglia nella storia della stampa: sec. XVI-XVIII*, Bari 1961. L’edizione brindisina del 1699 è riportata a p. 94.n. 240, ed è attribuita agli eredi Micheli. A p. 21 dell’introduzione però l’opera è correttamente assegnata a Mazzei.

⁴ G. SCRIMIERI, *Le edizioni salentine del 1600 e la cultura locale del tempo*, in “Brundisii Res”, V (1973), pp. 141-8.

⁵ P. CAGNES - N. SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi 1529-1787, introduzione, integrazioni e note di R. Jurlaro*, Brindisi 1978. A p. 149 è la seguente integrazione del curatore: [Il tipografo Tommaso Mazzei di Lecce nel 1699 stampa in Brindisi l’*Officia Sanctorum Patronorum...*].

⁶ Nel settembre 1979 dieci giovani, organizzati in cooperativa e assunti, ai sensi della L. 285/’77 dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali tramite la Biblioteca Nazionale di Bari, iniziarono il loro servizio presso la biblioteca arcivescovile “De Leo”, seguendo anche un breve corso di addestramento. L’esperienza è ormai terminata — le unità hanno raggiunto varie destinazioni all’interno dello stesso o di altri ministeri — ma nonostante abbia presentato taluni problemi, nel complesso può essere ritenuta abbastanza positiva, avendo permesso ai giovani, malgrado una preparazione inizialmente nulla e affinatasi nel tempo, di rischedare, risistemare e cartellinare grandissima parte delle raccolte librerie della “De Leo”, sotto la guida costante del direttore Jurlaro e quella, più lontana e discreta, del M.B.C.A. La nota davvero dolente consiste nel fatto che i giovani abbiano lasciato la biblioteca all’approssimarsi della scadenza definitiva della legge, prima di aver potuto (o voluto?) terminare del tutto i lavori, per sistemarsi definitivamente a Brindisi o dintorni, evitando così la paventata assegnazione ad una diversa o più lontana sede.

putroppo delle ultime carte e con il frontespizio in parte strapato e ricostruito, in una miscellanea comprendente quattro edizioni dello stesso genere, anche se di anni e tipografi diversi, delle quali la stampa di Mazzei è l'ultima in ordine cronologico e di rilegatura. Il volumetto, rilegato in pergamena, reca sul foglio di guardia un titolo d'insieme manoscritto: *Officia SS. Patronorum Ecclesiae Brundusinae edita annis 1583; 1640; 1670; ac 1699 ut intus.*

Come si nota la prima opera contenuta è una cinquecentina: fra questa stampa e quella di Mazzei sono rilegati altri due *Officia* stampati da Pietro Micheli a Lecce e non compresi negli *Annali* dedicati al tipografo da Gianfranco Scrimieri⁷. Il probabile motivo per cui questa miscellanea non fu esaminata da Rhodes e Scrimieri — pur facendo parte del fondo originario della biblioteca fondata nel 1798 dall'arcivescovo De Leo — può essere spiegato dal fatto che il volume era stato a suo tempo collocato nel settore delle cinquecentine, per via della prima stampa in esso contenuta. Ora che i fondi della biblioteca sono stati pazientemente ricostruiti e risistemati dall'attuale direzione con l'apporto dei giovani ex 285, la miscellanea si trova inserita fra le altre opere provenienti dal nucleo primitivo della "libreria" del De Leo, anche se nessuna delle note di possesso figuranti sui quattro *Officia* è a lui riconducibile.

In questo modo, seguendo le tracce di una edizione brindisina conosciuta ma troppo poco vista, è stato possibile ritrovare due stampe micheliane da aggiungere al ricchissimo *corpus* raccolto da Scrimieri. Un certo interesse lo presenta anche la cinquecentina, uscita nel 1583 dalla stamperia romana degli eredi di Antonio Blado, che testimonia una volta di più la grande difficoltà di far stampare qualcosa in Puglia in quel secolo, malgrado la presenza della tipografia Desa a Copertino, attiva, a

⁷ G. SCRIMIEMI, *Annali di Pietro Micheli, tipografo in Puglia nel 1600*, Galatina 1976.

quel che sembra, dal 1580 circa e sicuramente nel 1583⁸. Così che, volendo in quell'anno il primicerio della cattedrale brindisina Ferdinando Vacchedano far stampare l'ufficio dei santi patroni della città con annessa descrizione delle reliquie conservate *in loco*, gli fu forza rivolgersi a Roma, agli "haeredes Antonij Bladij, impressores camerales". Che l'edizione sia stata voluta dal primicerio Vacchedano, o da lui patrocinata, lo si può agevolmente supporre dal fatto che sul frontespizio figura il suo stemma, oltre che dalla dedica da lui rivolta al suo arcivescovo, lo spagnolo Bernardino de Figueroa⁹. Il libricino è stampato più che decorosamente, con caratteri rossi e neri, gotici nel testo, e una illustrazione a c. [3], raffigurante una scena della Crocifissione, e precisamente il colpo di lancia al costato di Cristo. Questa edizione era già stata elencata da Salvatore Ferreri nel suo lavoro sulle cinquecentine della biblioteca "De Leo", oltre che trovarsi ovviamente nel catalogo manoscritto del Lezzi, e negli *Annali* del Blado, iniziati nel 1891 da Giuseppe Fumagalli e terminati solo nel 1961 da Emerenziana Vaccaro Sofia¹⁰.

⁸ Cfr. R. JURLARO, *Note sulla protostampa salentina dei Desa di Copertino 1580-1597*, in *Studi in onore di R. Ridolfi*, Firenze 1973, pp. 305-20.

⁹ Vedi scheda n. 1. Lo stemma rappresenta una vacca sormontata da una stella, racchiusa in un ovale circondato dalla scritta FERDINANDUS VACCHE DANUS, e ricorda molto quello della famiglia Vacchelli, come riportato nell'*Enciclopedia storico-nobiliare italiana* di V. SPRETI, (Milano 1932, VI, p. 770). In quest'opera però, ed anche in altre di araldica (es. C. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico...*, Bologna 1966) non compare la famiglia Vacchedano. Qualche notizia la si può trovare nella già citata *Cronaca...* di CAGNES e SCALESE, p. 25. Circa l'arcivescovo de Figueroa, A. DELLA MONACA, *Memoria storica...*, Lecce 1674, scrive: "D. Ber. Figueroa Ossorio di nazione Spagnuolo, Huomo vecchio, di vita innocente e di singolar bontà, che sedette nella Catedra Arcivescovile quindici anni..." e cioè dal 1571 al 1586, come conferma anche DOMENICO BACCI, *Cattedrale Brindisina*, Brindisi 1924, p. 189,

¹⁰ S. FERRERI, *Le edizioni del Cinquecento della Biblioteca "A. De Leo" di Brindisi*, in "Brundisii Res", IV (1972), pp. 147-93. La cinquecentina è segnata al n. 38, p. 164. Per gli annali del Blado si veda nella serie "Indici e cataloghi",

Circa sessanta anni dopo, nell'arcidiocesi si sentí il bisogno di una nuova edizione. Nel 1640 la situazione delle tipografie in Puglia era del tutto diversa. Si stampava da Trani a Lecce, passando per Bari dove peraltro quelli erano forse anni di pausa, essendo chiusa la tipografia Gaidone e non ancora aperta l'officina di Francesco Zannetti.

Quindici anni prima, nel 1625, l'arcivescovo di Brindisi, Santisteban y Falces, dopo aver fatto stampare a Roma nel 1623 le costituzioni dei sinodi da lui tenuti fino al 1619¹¹, aveva allacciato rapporti tipografici fruttuosi anche se brevi con Lorenzo Valeri da poco in Puglia, e che nel 1640 era in piena attività a Trani. A Lecce, da circa un decennio, era attivo Pietro Micheli e a lui fu affidato l'incarico, forse per la minor distanza che gli permetteva di stampare l'opera a Lecce, senza stabilirsi, sia pure per poco, a Brindisi. Reggeva allora la diocesi l'arcivescovo O' Driscoll, francescano di origine irlandese, appena giunto in sede, avendone preso possesso nel maggio di quell'anno. Riportiamo il gustoso ritratto che di lui ci dà Della Monaca: "Successe in luogo di Monsignor Sorgente alla Chiesa Brundusina D. Frà Dionisio Odriscol Hibernese della Riforma di San Francesco d'Assisi, alto di statura e proportionato di membri, che con non minor gravità (essendo stato dalla fanciullezza allevato in Spagna) che dottrina, governò quella Chiesa per lo spatio di diece anni in circa; era flemmatico sopramodo, tanto che non fu visto mai scomponere negl'accidenti che occorsero nel tempo del suo governo, parendo ch'in lui fusse estinta la bile, ch'è solita accendersi negl'huomini ne i litiggi; accoppia-

vol. XIV, il *Catálogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed eredi*, fasc. IV compilato da *Emerenziana Vaccaro Sofia*, Roma 1961, pp. 513-4, n. 2329.

¹¹ *Constitutiones synodales Ecclesiae metropolitanae Brundusinae... auctore D. Ioanne a S. Stefano, et Falces... Archiepiscopo Brundusino...*, Romae, Ex typographia Alfonsi Ciacconi, MDCXXIII.

va non di meno la flemma con gagliarde resolutionsi, tanto che non fu possibile di farli contaminare i debiti termini della giustizia, i favori de' Grandi, né i timori de' Potenti"¹².

Questa prima edizione leccese degli *Officia*, in caratteri romani con rubriche, è sulla falsariga della cinquecentina romana, e non reca né fregi né illustrazioni nel testo. Sul frontespizio però sono ritratti san Leucio con in mano lo stemma con le colonne della città di Brindisi, fra san Teodoro e sant'Antonio da Padova. Vi sono anche due note di possesso: sul frontespizio si legge: *Archiepo Dionysio Odrescol*; e sul foglio di guardia anteriore: *Ad usu suora Caterina Della Raggione*¹³.

Nel 1670 nuova ristampa micheliana dell'ufficio, questa volta per comando dell'arcivescovo Francisco de Estrada, a Brindisi dal 1659, uomo pio e caritatevole assai, stando a quanto riportano Della Monaca e Bacci¹⁴, e che sarebbe morto l'anno successivo. L'arcivescovo già nel 1664 aveva fatto stampare a Lecce una sua opera¹⁵, conosceva quindi il tipografo lecce-

¹² Cfr. DELLA MONACA, cit., libro V, cap. XI, p. 703. Cfr. anche CAGNES e SCALESE, cit., p. 111. Di questo arcivescovo, che governò la Chiesa di Brindisi dal 1640 al 1650, Bacci scrive anche che fu benemerito "per aver sedato la rivoluzione brindisina suscitata per ripercussione di quella scatenata in Napoli da Masaniello".

¹³ Vedi scheda n. 2.

¹⁴ Cfr. DELLA MONACA, cit., lib. V, cap. XI, p. 714: "Francesco d'Estrada, ch'era Canonico Magistrale nella Chiesa di Cadis in Spagna; persona molto dotta sì nella Sacra Teologia, come nella Sacra Scrittura, sopra tutto praticissimo nel governo Ecclesiastico, havendo esercitato l'Officio di Visitator Generale di Seviglia e sua Diocesi per ordine del Signor Cardinale Borgia Vescovo di quella città... Egli era prudente, giusto, compassionevole e sopra tutto liberalissimo con poveri, non mancando del continuo con secrete, e pubbliche elemosine sovvenirli...". E il Bacci aggiunge che la carità dell'arcivescovo de Estrada fu particolare specialmente durante la carestia che infierì nel 1671, anno in cui l'arcivescovo morì, all'età di ottantacinque anni. Cfr. anche CAGNES e SCALESE, cit., p. 218.

¹⁵ *Constitutioni e regole per il governo spirituale e temporale de' Monasterij delle RR. Monache della città di Brindisi e sua Diocesi, pubblicate per ordine*

se di adozione, e riaffidargli l'incarico fu cosa ovvia. La stampa, senza infamia e senza lode, con i soliti caratteri rossi e neri e nessun ornamento, reca sul frontespizio lo stemma dell'arcivescovo e l'indicazione che l'opera fu curata dal canonico Pietro Del Castillo vicario foraneo della diocesi brindisina¹⁶. La nota di possesso è dell'arcivescovo Alfonso Alvarez Barba Ossorio, che resse l'arcidiocesi brindisina dal 1673 al 1676, anno in cui passò a Salerno¹⁷. Caratteristica di molte opere di Micheli è la pagina finale incorniciata, con la ripetizione delle note tipografiche, l'*imprimatur* del vescovo di Lecce Luigi Pappacoda e l'aquila micheliana questa volta non bicipite.

E infine l'edizione brindisina del 1699, tipograficamente di livello più modesto delle precedenti, stampata da Mazzei con il corredo tipografico da lui rilevato dagli eredi Micheli dopo il 1696 o 97. Anche di questa edizione fu curatore il vicario Del Castillo, mentre era arcivescovo l'agostiniano spagnolo Agostino de Ariliano, che sarebbe morto improvvisamente a Sandonaci proprio nel dicembre di quell'anno, come riferisce la *Cronaca...*¹⁸, e il cui stemma figura sul frontespizio.

Con questa edizione¹⁹ si chiude in pratica la miscellanea, anche se in fine si trova rilegata una *Cronaca sopra i doni dello Spirito Santo*, otto paginette di nessun interesse, stampate a Ro-

dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signore Monsignor D. Francesco D'Estrada... In Lecce, appresso Pietro Micheli, 1664; in SCRIMIERY, *Annali*, cit., n. 149, p. 152.

¹⁶ Vedi scheda n. 3.

¹⁷ "Don Frat'Alonzo Alvarez Barba, & Ossorio Religioso dell'Ordine di Santa Maria del Carmine, che... era Arcivescovo nella Città di Lanciano..., personaggio in vero raguardevole sí per l'origine de' suoi natali,... come anco per le sue virtù..." scrive, dilungandosi in particolare sui meriti, DELLA MONACA, cit., libro V, cap. XI, p. 714.

¹⁸ Cfr. CAGNES e SCALESE, cit. p. 148. L'arcivescovo spagnolo Agostino de Ariliano, agostiniano, a Brindisi solo dal 1698, "fu dotato di mirabili qualità per ricomporre la pace ovunque mancasse..." come scrive BACCI, cit., p. 192.

¹⁹ Vedi scheda n. 4.

ma nel 1797. E termina qui anche questo piccolo contributo alla storia della tipografia pugliese, che presenta ancora aspetti meritevoli di venire studiati, pur con tutti i limiti cronologici e qualitativi ben noti. Riportiamo di seguito le schede dei vari *Officia*, omettendo l'intestazione che dovrebbe essere per tutte: BRINDISI (Arcidiocesi), secondo le nuove Regole italiane di catalogazione per autore; la doppia sottolineatura indica i caratteri rossi. La collocazione è BX-III-22.

1

1583

OFFICIA / SANCTORVM / PATRONORVM / ECCLESIAE / BRVN- / DVSINAE. / AD
NORMAM BREVIARII / ROMANI RESTITVTA. / Vna cum defcriptione Reliquiarum,
quae in Ecc- / clesia eiufdem ciuitatis afferuantur. / [Stemma raffigurante una vacca con scritta
circolare FERDINANDVS VACCHE DANVS]. — SVPERIORVM PERMISSV / RO-
MAE, / Apud Haeredes Antonij Bladij Impreffores Camerales, / M. D. LXX.XIII.

[3], 18, [1] cc.; 8° (17 cm) A⁴ — B⁴, C².

Capolettera iniziale ornata. A c. [3] v. vignetta incorniciata a piena pagina.

Car. del front. e delle intitolazioni rom., got. nel testo; rubriche. Alle carte [1-2r] dedica: «Amplissimo viro Bernardino Figueroe Brundusinorum archiepiscopo» di «Ferdinandus Vacchedanus Brundusinae Ecclesiae Primicerius. S.»

2

1640

OFFICIA / SANCTORVM / PATRONORVM / ECCLESIAE / BRVNDVSINAE / AD NOR-
MAM BREVIARII ROMANI / Reftituta. / [S. Leucio che regge lo stemma della città fra s.
Teodoro e s. Antonio] LYCII.M.DC.XXXX. / Ex Typographia Petri Michaelis Burgundi.
/ *De licentia Superiorum.*

42 p.; 4° (18 cm).

Car. rom.; rubriche.

Sul frontespizio nota di possesso: Archiēpo Dionysio Odrescol. Sul foglio di guardia anteriore: Ad usu suora Caterina Della Raggione.

OFFICIA SANCTORVM / PATRONORVM, TITVLI. / Et eorum, qui ob infignes Reliquias,
/ IN METROPOLITANA ECCLESIA BRVNDVSINA / exiftentes, in ea recitantur, ad nor-
nam Breuarij / Romani restituta; & denuo Typis mandata, / Iuffu Illuftriffimi, & Reueren-
diffimi Domini / D. FRANCISCI DE ESTRADA / Archiepifcopi Brundufini, / PER RE-
VERENDVM D. PETRVM DE CASTILLO, / Canonicum; & Vicarium Foraneum eiuſdem /
Metropolitanae Ecclesiae Brundusinae. [Stemma del vescovo retto da due putti alati]. LYCII: /
MDCLXX: / Ex Typographia Petri Michaelis: Superiorum permissu. †

87 p.; 4° (19 cm).

Car. rom.; rubriche.

Note tip. ripetute e incorniciate a p. 87 v con l'imprim. del vescovo Aloysius [Pappacoda]. Seguono due fogli di guardia con annotazioni manoscritte. Sul frontespizio nota di possesso: A. Ossorio.

[OFFICIA SANCTORVM / PATRONORVM TITULI] / Et eorum, qui ob infignes Reliquias,
/ IN METROPOLITANA ECCLESIA BRVNDISINA / exiftentes, in ea recitantur, ad nor-
nam Breuarij / Romani restituta; & denuo Typis mandata. / Iuffu Illuftriffimi, & Reueren-
diffimi Domini / F. D. AGOSTINVS DE ARELLANO / Archiepifcopi Brundusini. / PER
REVERENDVM D. PETRVM DE CASTILLO, / Canonicum, & Vicarium Foraneum eiu-
sdem / Metropolitanæ Ecclesiae Brundufinae / [Stemma del vescovo de Ariliano]. BRVNDVSII:
Anno DOMINI. 1699 / Ex Typographia Thomae Mazzei Lycienſis. / Superiorum permiffu.

1-58 p.; 4° (20 cm).

Frontespizio mutilo con perdita delle prime due righe del titolo, completato a mano.

Car. rom.; rubriche.